



Le sculture della collezione Basilewsky

Sergei Androsov

San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage

Per la sua collezione di opere d'arte applicata Alexander Basilewsky acquistò anche, volutamente o meno, opere plastiche. Grazie all'ingresso delle sue raccolte all'Ermitage, nel 1885, nell'inventario delle opere moderne del museo troviamo molte sculture in legno, marmo e bronzo provenienti dalla sua collezione. Un elenco in cui vanno inseriti anche alcuni piccoli altari lignei e grani di rosario con intagli miniati, all'epoca catalogati nella sezione di arte applicata

Tranne pochissimi casi non sappiamo dove e quando Alexander Basilewsky abbia acquistato le opere d'arte della sua collezione. Si può supporre che la fonte principale sia stato il mercato d'arte parigino e in effetti la sua raccolta rispecchia gli interessi dei collezionisti francesi della seconda metà del XIX secolo. Ma va certamente evidenziato che oltre alla predilezione per le arti sontuarie, Basilewsky aveva un indubbio interesse per la scultura italiana del Rinascimento, dalla seconda metà del XV secolo all'inizio del XVI secolo. Per esempio, aveva acquistato un importante busto in bronzo, raffigurante presumibilmente Girolamo Giustiniani, eseguito a Venezia negli anni quaranta del Cinquecento, di cui esistono due varianti al Louvre e al Musée Jacquemart-André a Parigi¹.

Tra le sculture già di Basilewsky si distinguono, per la straordinaria finezza d'esecuzione, una statuetta lignea raffigurante *Paride*, da me attribuita a Antonio Pollaiuolo; un busto di *Cristo* in terracotta, che si rifà a un prototipo di Antonio del Verrocchio; una *Deposizione dalla Croce*, in marmo, di scuola lombarda e diverse opere della bottega dei Della Robbia². Si può quindi affermare che nella raccolta siano presenti opere realizzate nei principali centri del Rinascimento italiano, probabilmente acquistate in Italia.

Bisogna però aggiungere che accanto ad opere sicuramente autentiche, nella raccolta di

Basilewsky si trovavano opere erroneamente attribuite a famosi maestri. Ad esempio il busto di *San Giovanni Battista* in terracotta, assegnato nel catalogo del 1885 a Donatello, si è rivelato opera del XIX secolo, forse di Giovanni Bastianini (1830-1868)³. Analogamente il piccolo *Perseo* in bronzo, come è stato già giustamente segnalato nel catalogo del 1885⁴, è solo una copia in formato ridotto della famosa statua di Benvenuto Cellini nella Loggia dei Lanzi e non il modello dell'autore⁵. Erroneo è anche il tentativo di attribuire a Michelangelo la statuette in legno di quercia dello *Schiavo incatenato*, attribuzione che basandosi sul catalogo del 1885, riprese anche Maculevič nel 1964⁶: la qualità d'esecuzione non consente infatti di darle la paternità al famoso artista⁷.

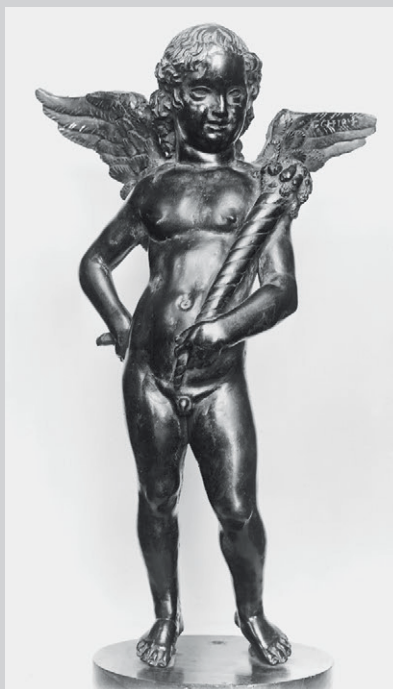
Può sembrare strano che tra le sculture della collezione privata di Basilewsky, ora all'Ermitage, manchino quasi del tutto i bronzetti, così caratteristici dell'arte plastica italiana rinascimentale (ad eccezione del *Perseo* ricordato più sopra). In effetti nella raccolta si trovavano alcune piccole opere in bronzo molto interessanti, purtroppo alienate dall'Ermitage all'inizio degli anni trenta del XX secolo e di cui ora non si conosce l'ubicazione. Per quanto riguarda invece la statuette *Amore con cornucopia* (inv. N° H. ck. 347, bronzo, altezza 50 cm, fig. 1), già nel XIX secolo essa era stata attribuita a Donatello⁸. In seguito Willelm Bode l'aveva considerata opera della bottega di Donatello⁹, mentre Schubring riteneva che fosse stata prodotta a Siena¹⁰. Mi sembra che l'attribuzione tradizionale sia degna di nota. La statuette ha un'indubbia affinità col gruppo di putti creati da Donatello nel periodo maturo, ad esempio con la statuette *Putto con delfino* (Londra, Victoria and Albert Museum). La somiglianza si rivela maggiormente nei visi dei due bambini, tuttavia nella statuette di Londra il corpo nudo

è stato plasmato con maggiore sicurezza e la fusione è più accurata. Non si può escludere la possibilità che *Amore con cornucopia* sia stato realizzato a Siena da un seguace di Donatello. Almeno questo è quanto propone Luchs nel suo articolo sulla statuetta della *Fortuna* (National Gallery di Washington, proveniente dalla collezione di Samuel Kress), che ricorda la statuetta dell'Ermitage¹¹.

È interessante ancora aggiungere che sull'ala sinistra di Amore si leggono delle lettere ("G. GHIR. F"), che parrebbero la firma dell'autore. Sembrerebbe quindi che l'autore della statuetta sia un membro della famosa famiglia di artisti Bigordi (chiamata Ghirlandaio dopo il 1470). Ma nella storia dell'arte non vi è un maestro simile, per di più gli studi sulla famiglia Bigordi non confermano l'esistenza di una persona con tale nome¹². Strana è anche l'ubicazione di questa firma, la quale, quasi certamente, è stata aggiunta in seguito.

La statuetta inventariata all'Ermitage come *Nano su chiocciola* (N° H. ck. 340, bronzo, altezza 37 cm, fig. 2), in realtà raffigura un giovane con una testa sproporzionata, che siede sul guscio di una gigantesca chiocciola. Bode ritenne il bronzetto di scuola padovana databile attorno al 1500¹³.

Giunta all'Ermitage, l'opera – seguendo il catalogo Darcel del 1874 – veniva ricondotta a Tullio Lombardo, uno scultore famoso per i suoi lavori in marmo, ma non in bronzo¹⁴. L'attribuzione proposta da Bode mi sembra abbastanza discutibile: la figura del giovane è trattata con molta sicurezza e quasi con precisione accademica, il che indica piuttosto la scuola toscana. Non vi è il minimo senso di umorismo, proprio della scuola padovana, al contrario il gruppo ha un carattere inaspettatamente drammatico. Sul volto del giovane appaiono seri pensieri, che lo rendono molto espressivo. La stessa datazione intorno al 1500 sembrerebbe troppo alta, più probabilmente l'opera è stata realizzata negli anni venti-trenta del Cinquecento. Come lontana analogia si può segnalare la statuetta di *Esopo* del Victoria and Albert Museum attribuita a Niccolò Tribolo. Più in generale, anche l'elenco delle opere scultoree provenienti dalla collezione Basilewsky testimonia l'interesse di questo collezionista per le opere di scuole settentrionali, un interesse che sembra non rientri nei tipici gusti dell'ambiente artistico parigino del terzo quarto del XIX secolo. Grazie a questa collezione l'Ermitage possiede oggi tre opere di primo



Quattrocento di elevata qualità. Prima di tutto il gruppo in terracotta, quasi a grandezza naturale, della *Madonna con il Cristo morto*, appartenente al gruppo del così detto Maestro delle belle Madonne e datato circa 1400 (Inv. N° H. ck 322, altezza 90 cm, larghezza 69 cm). Sono state avanzate varie ipotesi sull'ubicazione della bottega che poteva creare opere simili, dalla Slesia alla Cechia e all'Austria, ma senza alcun dubbio il gruppo dell'Ermitage presenta grandi pregi artistici¹⁵.

Provenienti dalla raccolta di Basilewsky sono anche due statuette, che raffigurano i dolenti, già da tempo riconosciute come frammenti, della tomba del duca Jean de Berry (†1416) nella Sainte-Chapelle di Bourges, sottratti nel 1789. La figura in marmo, un dolente dal volto coperto da un cappuccio, viene attribuita a Jean de Cambrai (circa 1350-1438) (Inv. N° H. ck 324, altezza 37,5 cm, fig. 3). L'altra statuetta, datata alla metà del XV secolo, è in alabastro (Inv. N° H. ck 323, altezza 39 cm) e ne sono ritenuti autori Étienne Bobillet e Paul de Mosselman (fig. 4)¹⁶. Un'altra opera dell'Europa settentrionale è l'altare in legno intagliato con la *Crocifissione* nella parte centrale, acquistato da Basilewsky alla vendita della collezione di Peter Soltykoff a Parigi nel 1861 (Inv. N° H. ck 1892, legno, altezza 226, larghezza 206 cm). In alcune scene di questo altare si trova il marchio delle botteghe di Anversa, un palmo della mano aperto. Malgrado alcune parti dell'altare ci siano pervenute in

1. Scultore toscano *Amore con cornucopia*, seconda metà del XV secolo, bronzo. Ubicazione sconosciuta.

2. Scultore fiorentino, *Nano su chiocciola*, prima metà del XVI s. (?), bronzo. Ubicazione sconosciuta.

3. Jean de Cambrai,
Dolente, 1416 ca.,
marmo.
San Pietroburgo,
Museo Statale
Ermitage,
inv. N° H. ck. 324.

4. Étienne Bobillet e
Paul de Mosselman,
Dolente, metà
del XV secolo,
alabastro.
San Pietroburgo,
Museo Statale
Ermitage,
inv. N° H. ck. 323.



modo non conforme alla disposizione originaria e la cromia originale sia quasi ovunque andata persa, è un esemplare molto interessante della scultura olandese dell'inizio del XVI secolo¹⁷.

A differenza di questo altare monumentale, altre opere scultoree di produzione fiamminga sono oggi conservate, soprattutto a causa delle loro piccole dimensioni, nella sezione d'arte applicata. Bisogna considerarle come miniature a intaglio su legno duro (più sovente su legno di bosso). Questi oggetti erano spesso accompagnati da citazioni tratte dalle Sacre Scritture, anche da quelle meno note, il che permette di supporre una profonda conoscenza della letteratura teologica ed a sua volta sembra indicare come provenienza le botteghe dei monasteri¹⁸.

Si distingue per l'alta qualità di esecuzione l'altare dedicato al tema *I sette dolori di Maria* con la *Crocifissione* al centro. Malgrado le piccole dimensioni (198 × 103 mm) tutte le figure, come anche i particolari dello sfondo, sono intagliati nel legno di bosso con assoluta precisione e "resistono all'ingrandimento". Si può datare questo altare ai primi anni del XVI secolo¹⁹. I grani scolpiti del rosario nella collezione Basilewsky sono opere ancora più piccole. In alcuni casi si sono conservate entrambe le parti del grano di rosario, che quando si apre rivela dei rilievi in miniatura. Ne è un esempio il grano del rosario con raffigurato *San Cristoforo* (nella parte inferiore) e la *Madonna col Bambino e le pie donne* (nella parte centrale utilizzata

come coperchio), (Inv. N° H. ck. 238, diametro 4,4 cm), che può essere anch'esso considerato di scuola fiamminga dell'inizio del XVI secolo²⁰. Il grano di rosario con la *Resurrezione di Cristo* manca dell'altra metà (Inv. N° Φ. 240, diametro 2,8 cm). Pur non essendo un capolavoro l'opera è interessante per l'iconografia. A sinistra del Cristo è raffigurato un uomo con un cappello da pellegrino, inginocchiato in preghiera. Nelle mani tiene un ramo di palma di misure gigantesche, distintivo dei membri della Confraternita gerosolimitana. Secondo la convincente ipotesi di Ch. A. Mezentseva questo grano di rosario doveva essere stato commissionato da un devoto fiammingo, che aveva visitato il Santo Sepolcro a Gerusalemme all'inizio del XVI secolo²¹. Come anche le altre opere di questo gruppo, i rosari e gli altari in miniatura evidentemente venivano impiegati durante i viaggi come immagini di preghiera portatili. Infine, vorrei ritornare sulla provenienza di due bronzetti della raccolta di Basilewsky, raffiguranti leoni che sorreggono scudi con stemmi (figg. 5 e 6). Secondo l'inventario storico dell'Ermitage, ripreso anche nel catalogo del 2008, queste due opere sono pervenute all'Ermitage nel 1947 dal museo dell'ex Scuola centrale tecnica di disegno del barone Alexander L. Stieglitz²². Non c'è dubbio però che esse siano uguali ai due bronzetti con figure di leoni ricordati nel catalogo della collezione Basilewsky del 1874 come lavori tedeschi della fine del XV secolo²³. Evidentemente questa imprecisione è sorta perché il museo dell'ex Scuola di Stieglitz negli anni trenta del XX secolo era una filiale dell'Ermitage. I due piccoli bronzetti vennero forse trasferiti nel museo Stieglitz per esservi esposti e quando tale museo chiuse, ritornarono all'Ermitage, ma si era ormai persa l'indicazione della loro reale provenienza. Le stesse attribuzioni delle due statuette negli ultimi anni hanno subito notevoli variazioni. Nel 1947 nell'Inventario dell'Ermitage erano indicate come opera di scultore francese del XII secolo e uno dei leoni fu anche riprodotto sempre con questa attribuzione²⁴. Si riuscì in seguito a stabilire che nel Rijksmuseum di Amsterdam erano conservati leoni simili ma con stemmi diversi sugli scudi²⁵. In conformità all'attribuzione adottata nel Rijksmuseum, i leoni dell'Ermitage nel catalogo del 2008 erano ipoteticamente considerati opera di scultore veneziano dell'inizio del XV secolo. Anche questa attribuzione si rivelò errata: in una



sua lettera del 23 agosto 2013 indirizzata al direttore del Museo Statale dell'Ermitage Michail Piotrovskij, Wolfgang Bauch dimostrava che le statuette dei leoni a Amsterdam e a San Pietroburgo corrispondevano agli stemmi del cavaliere Wolfgang Powisch (morto nel 1554), e di sua moglie, sepolti nella chiesa del monastero di Bordesholm nello Schleswig Holstein, nella Germania settentrionale. Secondo i documenti di cui disponeva Bauch i quattro bronzetti con leoni furono venduti nel 1864 ad un commerciante di Amburgo. La datazione del catalogo del 1874 si è dimostrata quindi più precisa di quelle proposte in seguito, probabilmente perché all'epoca non si era ancora dimenticata la provenienza di entrambi i leoni. Occorre quindi ritornare alla attribuzione dimenticata e non considerare più tutte e quattro le statuette come opere di scuola veneziana o genericamente italiana.

5. Maestro della Germania settentrionale, *Leone*, prima metà del XVI secolo, bronzo. San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. N° H. ck. 2195.

6. Maestro della Germania settentrionale, *Leone*, prima metà del XVI secolo, bronzo. San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage, inv. N° H. ck. 2196.

NOTE

- ¹ Androsov 2008, p. 141, n. 163.
² Ibidem, p. 52, n. 14; p. 38, n. 21; p. 59, n. 42; p. 48, n. 33; p. 49, n. 36.
³ Ibidem, p. 178, n. 4 A.
⁴ Darcel, Basilewsky 1874, p. 114, n. 286.
⁵ Androsov 2008, p. 72, n. 57.
⁶ Maculevič 1964, p. 66.
⁷ Androsov 2008, p. 67, n. 49.
⁸ Bode 1892-1905, p. 20.
⁹ Bode 1907, vol. I.
¹⁰ Schubring 1907, pp. 175, 202.
¹¹ Luchs 2001, p. 15.
¹² Cadogan 2014, Bd. 7, H. 1, p. 27.
¹³ Bode 1907, vol. I, p. 31, n. 25.

- ¹⁴ Darcel, Basilewsky 1874, pp. 92, 115, n. 283.
¹⁵ Mezentseva 1988, nn. 102, 103.
¹⁶ Kosareva 1988, nn. 65, 66.
¹⁷ Kosareva 1988, nn. 77-79.
¹⁸ Mezenceva 1981, p. 82.
¹⁹ Ibidem, p. 82, 83; Mezentseva 1988, nn. 84, 85.
²⁰ Mezenceva 1981, p. 85; 1988, nn. 93-95.
²¹ Mezenceva 1981, p. 87; Mezentseva 1988, nn. 89, 90.
²² Androsov 2008, pp. 59, 60, nn. 44, 45.
²³ Darcel, Basilewsky 1874, p. 50, n. 137. Ringrazio Ekaterina N. Nekrasova per avermelo fatto notare.
²⁴ *Franzuskaja skul'ptura XII- XVII vekov. Kollekcii Ermitaža* (La scultura francese dei secoli XII-XVII. Collezioni dell'Ermitage) 1975, n. 1.
²⁵ Leeuwenberg, Halsema-Kubes 1973, p. 373, n. 628, a, b.

BIBLIOGRAFIA

- Androsov S., *Museo Statale dell'Ermitage. La scultura italiana dal XIV al XVI secolo*, Skira, Ginevra - Milano 2008.
- Bode W., *Denkmäler der Renaissance Skulptur Toscanas*, München 1892-1905.
- Bode W., *The Italian Bronze Statuettes of the Renaissance*, London 1907, 3 voll.
- Cadogan J., *An "Huomo di Chonto". Reconsidering the Social Statues of Domenico Ghirlandaio and His Family*, in "Zeitschrift für Kunstgeschichte", 2014, Bd. 77, H. 1, pp. 27-46.
- Darcel A., Basilewsky A., *Collection Basilewsky*, Paris 1874.
- Franzuskaja skul'ptura XII- XVII vekov. Kollekcii Ermitaža*. (La scultura francese dei secoli XII-XVII. Collezioni dell'Ermitage), fasc. 16, Leningrad 1975, n. 1.
- Kosareva N., in *La sculpture d'Europe occidentale des XVe et XVIe siècles dans les musées de l'Union Soviétique*, Leningrad 1988.
- Leeuwenberg J., Halsema-Kubes W., *Beeldhouwkunst in het Rijksmuseum*, Amsterdam 1973.
- Luchs A., *The Wiped Woman Holding a Torch: A Donatellesque Bronze from Quattrocento Tuscany*, in D. Pincus (a cura di), *Small Bronzes in the Renaissance. Studies in the History of Art* 62, Yale University Press, Washington D.C. 2001, pp. 15-31.
- Maculevič Ž.A., *Statuetka "Skovannyj rab" iz sobranija Ermitaža* (La statuetta "Lo schiavo incatenato" del Museo Statale dell'Ermitage), in "Iskusstvo", agosto 1964, pp. 66-70.
- Mezenceva Ch.A., *Pozdnegotičeskaja miniatjurnaja skul'ptura v sobranii Ermitaža* (La scultura miniaturistica tardogotica nella collezione dell'Ermitage), in "Muzej-2", Moskva 1981, pp. 82-88.
- Mezentseva Ch., in *La sculpture d'Europe occidentale des XVe et XVIe siècles dans les musées de l'Union Soviétique*, Leningrad 1988, pp. 82-88.
- Schubring P., *Donatello. Des meisters Werke*, Stuttgart und Leipzig 1907.

Sculptures in the Basilewsky collection

The Hermitage Museum possesses a large collection of sculptures of the late Gothic and Renaissance periods which arrived as part of the Basilewsky collection. The Italian school is represented by the works of Antonio Pollaiuolo, the circle of Andrea del Verrocchio, and the della Robbia Workshop. Also displayed at the Hermitage are a "Pieta" of early fifteenth century Master, two statuettes of mourners from the tomb of Jean Duke de Berry in Bourges and a early sixteenth-century altar from Antwerp. The group of Late Gothic Miniature Sculpture of high quality was created probably in Flanders in early sixteenth century.

Of particular interest are two bronzes from the Basilewsky collection which left the Ermitage about 1930 and are known only from old photos (present location is unknown). Cupid with a Cornucopia may be attributed to Tuscan school of the second half of the fifteenth century. The group with a dwarf on a snail seems to be a work of a florentine master of the sixteenth century. Recently established also the provenance in the Basilewsky collection of two bronze figures of lions, identified as North-German works of mid-sixteenth century.

Pagina a fronte:

Guarino Guarini, *Pianta del piano nobile e sezione della volta del salone di Palazzo Madama*, Torino, Archivio di Stato.